

## Macbeth al Quirino. La fiamma coraggiosa di Lavia

Articolo di: Livia Bidoli



[1]

Dal **primo al 13 dicembre** 2009 **Gabriele Lavia**, con la sua compagnia **Lavia Anagni**, ha presentato la più maledetta tra le tragedie di Shakespeare, *Macbeth* (terminata di scrivere nel 1606), al **Teatro Quirino di Roma**. La storia è ambientata nella **seconda guerra mondiale** ed i personaggi sono **attori che recitano ognuno la propria parte** di fronte ad un onnipresente camerino al lato del palcoscenico.

**Terra sotto i piedi affannati dei militari che combattono**, le **tre streghe** si avvicinano e chiedono, in **tourbillon di fumo acre** e tenebroso, di parlare con *Macbeth* (**Gabriele Lavia**): inizia la sequela di **inganni** che condurranno *Macbeth* ad **uccidere il proprio re, Duncan**, nella sua stessa dimora. Organizzato strategicamente dalla moglie, l'omicidio avviene di notte, dopo la scena di seduzione sul letto di *Macbeth*: la moglie lo possiede, anche e soprattutto nella **debole ambizione** che lo contraddistingue, nell' **incertezza che di fronte allo specchio** dell'attore diventa ambiguità, **retrocessione**, disagio. Me lei è forte e dura e chiede di **venir mascolinizzata ad Ecate**, la dea delle streghe: "**Unsex me here**" (I, V, 41), toglimi il sesso, permettimi di fare ciò che una donna non potrebbe per sua natura. È questo che richiede *Lady Macbeth* per ottenere ciò che chiede la sua ambizione, la **corona di regina di Scozia**.

Guardiamo ancora però sul palco, prima dell'assassinio del re. Lo specchio da camerino tempestato di luci a sinistra del palco indicato prima, due sgabelli per gli attori, per lui, *Macbeth*, e per lei, *Lady Macbeth* **Giovanna Di Rauso**; al lato opposto un **baule da dove traggono i travestimenti**, come i lunghi trench di **taglia oversize**, le **finte corone** di plastica dorata. Uno show che dura due ore e lascia esterrefatti.

Torniamo ancora indietro, alla **danza infernale delle streghe, nude ed oblunghe** come la morte, profetiche e ingannevoli, come il futuro re, **lascive, come la futura regina**. Fanno il paio con **le tre cameriere**, lunghe e affusolate sotto i loro grembiuli bon ton, automatizzate nei gesti come robot assenti nello spirito, che svolgono soltanto funzioni. **I tre ciechi** come **i tre sicari** sono di nuovo **le streghe** ("*tre per tre fa nove*" dicevano all'inizio) sotto mentite spoglie, loro uccideranno l'amico fedele di Macbeth, *Banquo*, che non ha altre colpe tranne quella di far parte della profezia delle streghe ("*non diventerà re lui stesso ma sarà il capostipite di una dinastia di re*"). Ecco, **l'ambiguo parlare delle streghe**, che si addice ad una **profezia** quanto ad **una mezza verità**: ecco il **nucleo del dramma dell'uomo Macbeth** e del **drammaturgo Shakespeare** -, che hanno afferrato quell'empietà che riduce **l'uomo ad esser schiavo delle "proprie" profezie**, delle proprie debolezze, dei propri inganni.

Che cosa direbbe William Shakespeare di questo **adattamento di Gabriele Lavia**? Direbbe che **ha colto** non solo l'ultima – tremenda – battuta che l'ha resa famosa, citiamola per intero:

*"Out, out brief candle!*

*Life's but a walking shadow; a poor player,*

## Macbeth al Quirino. La fiamma coraggiosa di Lavia

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

---

*That struts and frets his hour upon the stage,  
And then is heard no more: it is a tale  
Told by an idiot, full of sound and fury,  
Signifying nothing.”* (V, V, 23-28)

### Breve candela, spegniti!

**La vita è solo un'ombra** che cammina,  
un povero **attorello sussiegoso**  
che si dimena **sopra un palcoscenico**  
per il tempo assegnato alla sua parte,  
e poi di lui nessuno udrà più nulla:  
è un racconto narrato da un idiota,  
**pieno di grida, strepiti**, furori,  
del tutto **privi di significato!**

La **brama di Macbeth per il potere** è quindi senza requie e **senza senso** e, mentre **la moglie cade in delirio e si impicca** dopo giorni di **sonnambulismo**, il **re-attore, poco convinto della sua parte**, fa strage della famiglia di *MacDuff*. Il verso conclusivo della prima scena “*Fair is foul and foul is fair*”(“*bello è brutto e brutto è bello*”), è il compendio di quest'ambiguità che agisce come *leitmotiv* dell'intera opera. Ed è allora che finalmente **le profezie si realizzano**, le profezie **dell'uomo**, non delle streghe, come la stessa che ricade sul dramma *Macbeth*, prodigo di sventure ai malcapitati che vi si accingono, generoso verso i coraggiosi che lo colgono, come **Lavia**, nella sua **profondissima quiete di tenebra**, dopo che la candela è stata consumata.

**Publicato in:** GN4 Anno II 18 dicembre 2009

//

### Scheda Titolo completo:

Teatro Quirino di Roma  
1-13 dicembre 2009  
Compagnia Lavia Anagni  
Gabriele Lavia

### *Macbeth*

di William Shakespeare  
con Giovanna Di Rauso  
scene Alessandro Camera  
costumi Andrea Viotti  
musiche Giordano Còrapi  
luci Pietro Sperduti  
regia Gabriele Lavia

Spettacolo dell'11 dicembre 2009

### Vedi anche:

[Teatro Quirino](#) [2]

**Articoli correlati:** [Teatri del Tempo Presente. Otello. Il mortale inganno delle ciliege](#) [3]

- [Teatro](#)

**URL originale:** <http://www.gothicnetwork.org/articoli/macbeth-al-quirino-fiamma-coraggiosa-di-lavia>

### Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/macbeth>

[2] <http://www.teatroquirino.it/>

[3] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/teatri-del-tempo-presente-otello-mortale-inganno-ciliege>